**PROTESTANTESIMO 13**

**CORSO DI STORIA DEL PROTESTANTESIMO**

# ANNO ACCADEMICO 2022 – 2023

# 

# Lezione 13 ° - 31 gennaio 2023

1 . Il periodo di massima fioritura dell’**anabattismo** è rappresentato dagli anni 1525-1530. Per quanto riguarda la sua genesi storica, oggi si è concordi nel collocarla a Zurigo e dintorni: esso sarebbe nato dalla revisione e dall’assimilazione di alcune idee di Zwingli portate all’eccesso.

Non molti anni più tardi il fenomeno anabattista si presentò anche al centro e al sud della Germania, dietro l’influsso di Muentzer. Qui esso apparve con tratti di tipo apocalittico che non avevano niente a che fare con l’anabattismo svizzero, mentre oggi è sicuro che il movimento nato attorno a Zurigo prolungò il suo influsso fino a Strasburgo.

Quali sono i tratti caratteristici dell’anabattismo? (1) Il battesimo dei bambini viene rifiutato. Nel caso in cui esso sia già stato conferito, non si ritiene valido, perciò dev’essere ripetuto. Infatti occorre un battesimo di fede. Ora solo l’adulto può compiere una decisione di fede; dunque il battesimo ricevuto da bambini non ha valore. (2) Per quanto riguarda il richiamo alla Sacra Scrittura, gli anabattisti sottolineano fino all’estremo la necessità di riferirsi alla Bibbia, fino al punto di accreditare una lettura del testo sacro che prescinda completamente dalla Chiesa. Effettivamente con l’anabattismo si origina una specie di spiritualismo individualistico, in virtù del quale ognuno bada alla propria santificazione personale senza alcun riferimento a strutture sociali. (3) Il mondo circostante è visto corrotto: si impone una rigorosa separazione da esso, in attesa della prossima venuta definitiva di Cristo. Possiamo individuare in questa tensione verso l’ultimo giorno il tratto apocalittico dell’anabattismo.

2 . All’interno di queste prospettive di fondo generali emergono alcuni elementi caratteristici più minuti e concreti. Il battesimo degli adulti sul quale viene messo l’accento, diventa il segno esterno concreto di un’effettiva decisione per un cristianesimo veramente biblico, spirituale, critico nei confronti della società circostante.

In stretta connessione con la Riforma che aveva particolarmente sottolineato il tema della giustificazione, l’anabattismo insiste sulla santificazione che ne consegue.

Questa comporta un effettivo rinnovamento nella vita dell’individuo e della Chiesa in modo conforme alla Parola di Dio, vale a dire bisogna attenersi al Vangelo, ma anche alla stessa legge di Dio, che deve essere adempiuta secondo l’intenzione del legislatore. Da questa esigenza di vivere radicalmente secondo il Vangelo e la legge di Dio, deriva anche la necessità di raggrupparsi in piccole comunità separate, all’interno delle quali sia possibile condividere fino in fondo da parte di tutti la serietà di questo impegno.

Tuttavia tale libertà di praticare il Vangelo senza restrizioni e senza favoritismi comporta anche una certa presa di distanza dall’autorità costituita e dai suoi interventi che mirano a garantire il buon ordinamento e la pacifica convivenza dei cittadini. Evidentemente non collimano molto con queste preoccupazioni dell’autorità civile il rifiuto da parte degli anabattisti di esercitare determinati mestieri o il loro fermo diniego di assumere alcune cariche all’interno dello Stato e del suo esercito.

Infatti gli anabattisti ritennero incompatibili con la professione cristiana di una fede veramente vissuta alcuni mestieri tra cui, per esempio, quello di esattore delle imposte, forgiatore di armi, sarto di alta moda, commerciante e oste. In generale essi, ligi alla lettera del Vangelo si rifiutavano di prestare qualsiasi tipo di giuramento.

3 . Erano inoltre molto propensi a un pacifismo assoluto, spinto fino all’accettazione passiva della morte, pur di dimostrare il primato del comandamento dell’amore che include anche l’amore per i propri nemici. In alcuni casi la pratica dell’amore fraterno postò alla condivisione comunitaria dei propri beni. Effettive, procurarono agli anabattisti odio e persecuzione.

Queste convinzioni, che tendevano a diventare pratiche effettive, procurarono agli anabattisti odio e persecuzione. Le loro comunità si atteggiavano a “comunità di santi”. I loro adepti volevano apparire come “gente santa”, “pura”, “incontaminata”, ma fu proprio questo separatismo ad attirare sui loro gruppi un sospetto crescente. Alla fine furono inevitabilmente giudicati pericolosi per l’ordine pubblico delle città o dello Stato. Così il sospetto e il giudizio si trasformarono in violenta persecuzione di fatto.

A queste considerazioni generali cerchiamo di aggiungere qualcosa di più preciso dal punto di vista storico, quanto alle origini e agli sviluppi concreti di questo movimento complesso.

I - Tra i simpatizzanti di Zwingli ci furono anche alcune cerchie familiari di persone che professavano uno spiccato anticlericalismo e che avrebbero visto volentieri un repentini rivolgimento generale nelle strutture amministrative ecclesiastiche. Costoro erano particolarmente insofferenti alle decime e alle offerte per le messe. Essi giudicarono la riforma introdotta da Zwingli a Zurigo troppo blanda e insignificante. Al loro malessere si associò anche il disagio e il malumore delle comunità rurali che si sentivano sfruttate dal municipio cittadino e dalla comunità ecclesiastiche.

4 . In questo modo crebbe la cerchia dei cosiddetti “radicali di Zurigo” che volevano trasformare la “chiesa del popolo” in una comunità cristiana convinta e rigorosa.

In questo contesto emerse la personalità di Konrad Grebel (1498-1526). Questo cittadino zurighese raffinato e colto aveva avuto un’eccezionale formazione umanistica a Basilea, Vienna e Parigi. Fino al 1523 era stato alleato di Zwingli . A Grebel era vicino nel pensiero e nello spirito critico, l’amico Felix Mantz. La loro sorte fu ugualmente tragica: Grebel morì probabilmente di peste nel 1526, mentre Mantz fu il primo martire anabattista condannato dai protestanti di Zurigo (1527).

Tuttavia la personalità più in vista di questo movimento resta un certo Balthasar Hubmaier (1480-1528). Egli era nato nei pressi di Augsburg, aveva studiato teologia a Friburgo in Breslavia e poi a Ingolstadt, dove era stato discepolo di Johann Fabri e Johann Eck.

Dopo essere stato predicatore nella cattedra di Regensburg, era diventato parroco a Waldshut am Rhein. Qui egli si diede a uno studio intenso dei libri di Lutero e di Erasmo per finire di aderire alla riforma di Zwingli. Ben presto però passò all’anabattismo; con lui si convertì a questo movimento la città di Waldshut. Tuttavia alla fine egli dovette fuggire dalla città. Fu allora che cadde nelle mani degli zurighesi che lo imprigionarono. Uscito di prigione, raggiunse la Moravia dove introdusse l’anabattismo. A Vienna fu imprigionato da re Ferdinando, fratello di Carlo V, e bruciato sul rogo il 10 marzo 1528.

II . Un altro gruppo di anabattisti si formò nel centro della Germania, tra la Turingia, il territorio dell’Assia e la Franconia, per diffondersi poi anche al sud in Baviera e in Austria. La base della sua dottrina si presenta come uno spiritualismo con tratti apocalittici. Si diffuse tra la popolazione più semplice nei villaggi e nelle città.

Il capo di questo movimento è individuabile in Hans Hut (1490- 1527), un predicatore carismatico che proclamava un cristianesimo serio. Secondo lui i veri credenti avrebbero trovato la strada giusta per arrivare a Dio solo attraverso i patimenti e la sequela di Cristo

A suo dire i veri battezzati costituiscono la chiesa dei santi che si orienta alla fine del mondo. Essa è formata da tutti coloro che ricevono il battesimo come sigillo apocalittico per ottenere il regno di Cristo.

5 . Anche i seguaci di Hubmaier a motivo della pressione dei Turchi, attendevano la fine del mondo che secondo loro sarebbe dovuta accadere nel 1528. Si deve ancora ricordare che in Germania e negli altri Paesi, le minoranze anabattiste vennero aspramente perseguitate, sicché subirono una decimazione enorme

III . Dopo il 1530 l’anabattismo si diffuse nella Germania del nord e nei Paesi Bassi, con tratti prevalentemente apocalittici. In qualche modo lo stesso Lutero influì in questi gruppi con la sua visione apocalittica del pericolo turco. Da parte di questo anabattismo sviluppatosi al nord venne riproposta la visione del millenarismo, ovvero del chiliasmo (Ap 20,1-6), vale a dire la credenza che presto si sarebbe instaurato un regno millenario di Cristo in terra.

La forma militante di tale visione venne proposta da Melchior Hoffman (morto nel 1543), da cui presero nome i “melchioriti”. Hoffman si presentò come il profeta di Strasburgo e pretese che questa città fosse la Nuova Gerusalemme. L’ideale del millenarismo dei melchioriti trovò la sua massima realizzazione nella città di Munster dal predicatore Bernt Rothman che aveva introdotto a Munster la riforma di Lutero. A lui reagì fortemente il vescovo della città, ma egli ebbe la meglio.

Sotto la reggenza di Van Leiden si constata una certa recessione dai toni apocalittici accesi e l’avanzamento di un nuovo ideale missionario: da Munster sarebbe dovuta partire la santificazione di tutto il mondo e dell’intera umanità. Van Leiden provvide a configurare la costituzione cittadina sulla base dei dieci comandamenti; venne introdotta la pena di morte per i trasgressori.

Il nuovo ordinamento prevedeva altresì la poligamia per porre rimedio al problema di un numero eccessivo di donne che non avevano le possibilità economiche di mantenersi, ma anche per dare esecuzione concreta al comando divino “crescete e moltiplicatevi”. La conclusione dei disordini si ebbe quando il vescovo con l’aiuto dell’arcivescovo di Colonia e del conte Filippo d’Assia riconquistò la città con le armi e condannò gli anabattisti.

IV . Dagli anabattisti ebbero origine i “mennoniti” costituiti dal biblista Menno Simons (1496- 1561). Con questo nome i suoi membri sono conosciuti ancora oggi come i più importanti rappresentanti dell’anabattismo.